



Anno XXXVIII • Numero 37 • Domenica 30 ottobre 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
 Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
 Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
 00184 Roma; redazione@romasette.it
 Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
 C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
 Direzione vendite - Via della Figna 13a
 00186 Roma - Tel. e fax 066790295
 Pubblicità: Publicing Roma - Tel. 06 3722871

Santi Marcellino e Pietro, la nuova statua e il crocifisso benedetti dal cardinale Vallini

Mercoledì scorso, nella cappella al secondo piano del Vicariato, il cardinale vicario Agostino Vallini ha presieduto il rito della benedizione della statua della Madonna Immacolata e del Crocifisso che l'Associazione Famiglie del Centro italiano di solidarietà don Mario Picchi (Ceis), ha donato alla chiesa parrocchiale dei Santi Marcellino e Pietro a via Merulana. Presenti: il sindaco di Roma Capitale Gianni Alemanno, i rappresentanti del Ceis, Roberto Mineo e Patrizia Saraceno, il parroco don Giuseppe Sergio Ciucci e alcuni fedeli.

La chiesa, lo ricordiamo, è stata bersaglio dei balk bloc nei disordini dello scorso 15 ottobre. Un pomeriggio di devastazioni durante il quale un gruppo di giovani ha fatto irruzione nella sala parrocchiale laterale, su via Labicana, e dopo aver distrutto un crocifisso ha asportato la statua di Maria Immacolata. L'immagine della scultura in gesso, gettata sull'asfalto e fatta in pezzi dai calci di un ragazzo a volto coperto, ha fatto il giro del mondo suscitando l'unanime deplorazione. A cominciare dal cardinale Vallini, che nella mattinata di domenica 16 aveva espresso la sua solidarietà al parroco. «Bisogna condannare l'atto e provare pietà per coloro che lo hanno com-

piuto - ha detto il porporato questa mattina -. Non hanno capito quello che facevano. E grazie a Gesù crocifisso e a sua madre Maria che il dolore umano è stato trasformato in amore. Alle immagini di quella violenza ho provato sofferenza per quei giovani - ha aggiunto - e mi sono chiesto il perché di questi gesti verso due simboli dell'amore di Dio per l'uomo». E qui è arrivato il momento del porporato: «Dobbiamo sentirci più responsabili dei giovani, metterci dalla loro parte, aiutarli e capire che dietro simili azioni tante volte c'è soltanto un disagio profondo, un vuoto esistenziale». Questi ragazzi, ha dunque concluso, «hanno bisogno di noi, del nostro impegno perché possano scoprire la bellezza della vita e della fede. Li affidiamo nella preghiera a Gesù Crocifisso e a Maria». Al termine il cardinale vicario prendendo il crocifisso e porgendolo alla devozione dei presenti ha detto: «All'offesa della profanazione rispondiamo con il nostro amore». Nel pomeriggio la statua e il crocifisso sono stati accolti nella parrocchia di via Merulana, che custodisce i certificati di battesimo, comunione e cresima amministrati dal fondatore del Ceis, don Mario Picchi, ai membri della comunità.

Claudio Tanturri



NO OPERA
 INSIEME E CONTINUE
 PER OPERE DI VALORE
 ACQUA
 UniCredit

la Giornata. Il messaggio dell'evento. La liturgia della Parola per Roma Assisi, comune impegno per la pace

Un comune impegno per la pace. Sancito da tredici dichiarazioni solenni nella città di San Francesco. Non solo capi delle religioni, ma anche - novità di questa edizione - rappresentanti del mondo dei non credenti. È il momento culminante della Giornata di Assisi voluta da Benedetto XVI, un'immagine che abbiamo ancora tutti davanti agli occhi, carica di suggestioni e di un futuro acceso di speranza. A 25 anni dallo storico incontro di Giovanni Paolo II con i rappresentanti di tutte le religioni, riecheggia ancora quell'impegno di pace pronunciato nel pomeriggio di giovedì scorso accanto alla basilica di San Francesco. Mentre il Santo Padre rinnova le parole del suo predecessore: «mai più violenza, mai più guerra, mai più terrorismo. In nome di Dio ogni religione porti sulla terra giustizia e pace, perdono e vita, amore». Una Giornata nel segno del pellegrinaggio, del cammino, dimensione espressamente indicata da Benedetto XVI. Ed è all'impegno a camminare insieme per la pace che il Papa fa riferimento nel discorso di apertura della «Giornata di riflessione e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo», a Santa Maria degli Angeli (testo integrale su www.romasette.it).

Dopo aver parlato dell'invito formulato ai non credenti, il Pontefice ha sottolineato che «si tratta del ritrovarsi insieme in questo essere in dignità verso la verità, dell'impegno deciso per la dignità dell'uomo e del farsi carico insieme della causa della pace contro ogni specie di violenza distruttrice del diritto». Netto è il rifiuto della motivazione religiosa per violenze e sopraffazioni: «Questa non è la vera natura della religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione». Da qui un rinnovato compito del dialogo interreligioso. E la consapevolezza degli errori commessi nella storia anche in nome della fede cristiana, con il ricorso alla violenza. «Lo riconosciamo, pieni di vergogna - ha osservato Benedetto XVI - Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura».

Una sottolineatura ribadita il giorno precedente in occasione della celebrazione della Parola in preparazione all'incontro di Assisi. Un momento di preghiera dedicato in particolare ai fedeli della diocesi di Roma, ospitato dall'Aula Paolo VI a causa del maltempo. «I cristiani - ha detto il Papa - non devono mai cedere alla tentazione di diventare lupi tra i lupi; non è con il potere, con la forza,

con la violenza che il regno di pace di Cristo si estende, ma con il dono di sé, con l'amore portato all'estremo, anche verso i nemici». Parlando dell'apostolo Paolo, Benedetto XVI ha spiegato che la sua forza fu proprio nel non cercare una vita tranquilla, comoda, lontana dalle difficoltà, dalle contrarietà. «Dobbiamo essere disposti a pagare di persona, a soffrire in prima persona l'incomprensione, il rifiuto, la persecuzione. Non è la spada del conquistatore che costruisce la pace, ma la spada del sofferente, di chi sa donare la propria vita». Quindi, l'appello finale: «Come cristiani vogliamo invocare da Dio il dono della pace, vogliamo pregarlo che ci renda strumenti della sua pace in un mondo ancora lacerato da odio, da divisioni, da egoismi, da guerre, vogliamo chiedergli che l'incontro di domani ad Assisi favorisca il dialogo tra persone di diversa appartenenza religiosa e porti un raggio di luce capace di illuminare la mente e il cuore di tutti gli uomini, perché il rancore ceda il posto al perdono, la divisione alla riconciliazione, l'odio all'amore, la violenza alla mitezza, e nel mondo regni la pace». (A. Z.)



EDITORIALE
TENDERE INSIEME LA MANO ALLA VERITÀ
 DI ELIO BROMAURI*

Durante la fase finale della celebrazione per la pace nella piazza antistante la basilica inferiore di San Francesco, illuminata da un tenero sole autunnale, una splendida colomba bianca si è posata su un membro della delegazione, il buddista che ha teso la mano e l'ha a lungo mostrata innalzandola sopra all'assemblea. È sembrato un piccolo segno, non tanto del buddista, che la colomba non aveva mai visto, ma della mano tesa, aperta per l'appoggio. Chi ha partecipato a questa Giornata, prolungata nel prima e nel dopo da veglie di preghiera, ha percepito che la pace esiste nelle dichiarazioni, nelle aspirazioni, nelle proclamazioni, nelle speranze e anche nelle possibilità.

Tutti i discorsi sono stati bellissime illustrazioni del significato della pace, del pellegrinaggio, della verità, e vi sono stati il riconoscimento e l'esplicita espressione di gratitudine verso Giovanni Paolo II, che con l'iniziativa di 25 anni fa ha indotto tutti a considerare la pace non come un problema pragmatico, ma teologico e antropologico, in tutta la ricchezza e profondità dei suoi significati.

Il tema della pace, pertanto, coinvolge il pellegrinaggio verso la verità, l'impegno per la giustizia, la conversione del cuore. Questi presupposti, in questi venticinque anni, sono stati oggetto di riflessione ovunque nel mondo da parte di uomini legati per fede e professione alle religioni, in studi, ricerche, dibattiti, seminari e convegni. Una letteratura di altissimo livello di cui i discorsi di Assisi possono essere un degno documento. Ciò che manca è la mano tesa del buddista. Altre colombe sono volate via lontano o si sono messe ferme a guardare lo spettacolo. L'uomini disposti a tendere la mano e accogliere il dono della verità di Assisi: questo dovrebbe essere il frutto della Giornata appena trascorsa.

Una straordinaria occasione di unità, non dichiarata ma vissuta nella concretezza della presenza, è stata il minuto di preghiera mutuo dell'intera assemblea. Altro momento forte è stato il canto della preghiera semplice: «Signore, fa di me uno strumento della tua pace». Un'occasione, come tutti sanno, non occisa dalla perna di San Francesco, ma dalla sua anima interpretata da un pastore evangelico che l'ha stampata su un santino con l'immagine, appunto, di San Francesco. Una preghiera non solo semplice ma essenziale per la pace, se detta in verità e sincerità di cuore.

*Agenzia Sir

Il cardinale vicario: «Conoscere la verità su Dio»

Pubblichiamo l'indirizzo d'omaggio che il cardinale vicario Agostino Vallini ha rivolto al Papa nella liturgia di mercoledì.

Padre Santo, accogliendo il Suo invito la Diocesi di Roma partecipa oggi a questa Liturgia della Parola per chiedere al Signore che la «giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo», da Lei convocata domani ad Assisi, sia feconda di beni spirituali per l'intera umanità.

A venticinque anni dalla prima convocazione, indetta dal suo predecessore il Beato Giovanni Paolo II, Vostra Santità ha voluto invitare nella città di San Francesco i rappresentanti delle religioni mondiali, perché nel rispetto delle differenze di credo, si sentano incoraggiati a compiere ogni sforzo per promuovere la pace e la solidarietà fra i popoli. All'incontro parteciperanno anche alcuni uomini che non professano alcuna fede religiosa, in rappresentanza di quanti sono alla ricerca della Verità. L'anelito alla pace e alla giustizia, infatti, presente nel cuore di ogni essere umano, non può prescindere dalla comune ricerca della verità.

Oggi, in questa piazza, la Chiesa di Roma, insieme con migliaia di altri fratelli e sorelle provenienti da numerose diocesi, è stretta intorno al Successore di Pietro, nostro Vescovo, per lasciarsi illuminare da Cristo, il Verbo eterno del Padre, fatto uomo per noi, per aprire il mondo alla speranza che non delude.

Ascoltare lui, che è la Verità, è il primo passo per un autentico dialogo. Infatti - come Ella, Padre Santo, ci ha ricordato nell'Enciclica Caritas in veritate, 4: «La verità... è "logos" che crea "dià-logos" e quindi comunicazione e comunione».

In questo momento critico della storia dei popoli, conoscere la verità su Dio è indispensabile perché il suo nome non venga mai più strumentalizzato per giustificare le guerre e le violenze, ma al contrario sia la sorgente che favorisce il reciproco riconoscimento e il rispetto fra i popoli e le nazioni, nella ricerca del fondamento comune in nome della ragione e della giustizia.

Padre Santo, il suo impegno di tutore in nome di Dio, per costruire ponti di amicizia tra i popoli, le culture e gli Stati, rimarginando le ferite che li hanno divisi e promuovendo la riconciliazione e la concordia, dispone con favore i cuori che anelano alla pace.

Per questo con Lei anche noi vogliamo farci «pellegrini della verità, pellegrini della pace», per essere uomini e donne che a cominciare dagli ambiti in cui operiamo, ci impegniamo per la riconciliazione e la concordia.

Affidiamo la Giornata di domani all'intercessione della Vergine Maria, Regina della pace, perché ottenga all'umanità intera questo dono prezioso.

mai più strumentalizzato per giustificare le guerre e le violenze, ma al contrario sia la sorgente che favorisce il reciproco riconoscimento e il rispetto fra i popoli e le nazioni, nella ricerca del fondamento comune in nome della ragione e della giustizia.

Padre Santo, il suo impegno di tutore in nome di Dio, per costruire ponti di amicizia tra i popoli, le culture e gli Stati, rimarginando le ferite che li hanno divisi e promuovendo la riconciliazione e la concordia, dispone con favore i cuori che anelano alla pace.

Per questo con Lei anche noi vogliamo farci «pellegrini della verità, pellegrini della pace», per essere uomini e donne che a cominciare dagli ambiti in cui operiamo, ci impegniamo per la riconciliazione e la concordia.

Affidiamo la Giornata di domani all'intercessione della Vergine Maria, Regina della pace, perché ottenga all'umanità intera questo dono prezioso.

mai più strumentalizzato per giustificare le guerre e le violenze, ma al contrario sia la sorgente che favorisce il reciproco riconoscimento e il rispetto fra i popoli e le nazioni, nella ricerca del fondamento comune in nome della ragione e della giustizia.

Padre Santo, il suo impegno di tutore in nome di Dio, per costruire ponti di amicizia tra i popoli, le culture e gli Stati, rimarginando le ferite che li hanno divisi e promuovendo la riconciliazione e la concordia, dispone con favore i cuori che anelano alla pace.

Per questo con Lei anche noi vogliamo farci «pellegrini della verità, pellegrini della pace», per essere uomini e donne che a cominciare dagli ambiti in cui operiamo, ci impegniamo per la riconciliazione e la concordia.

Affidiamo la Giornata di domani all'intercessione della Vergine Maria, Regina della pace, perché ottenga all'umanità intera questo dono prezioso.

Un incontro alla Camera rilancia il dialogo tra culture



La Camera dei deputati
 Numerose testimonianze a Montecitorio per ricordare l'appuntamento di 25 anni fa con Giovanni Paolo II nella città di San Francesco

DI CATERINA DAL'OLIO

«Il dialogo tra le diverse culture rappresenta la via maestra per promuovere la vita di ciascun individuo nella sua globalità». Così il cardinale vicario Agostino Vallini, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria e rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno («cappella» di Montecitorio), ha commentato l'incontro di riflessione e di preghiera dedicato ai temi del dialogo interculturale, della pace e della giustizia nel mondo che si è tenuto mercoledì sera alla Camera dei Deputati per iniziativa di un gruppo di parlamentari. Un modo per unirsi e per prepararsi alla Giornata indetta ad Assisi da Benedetto XVI nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario dello storico incontro interreligioso voluto fortemente da Giovanni Paolo II nella città di San Francesco il 27 ottobre 1986. «Dal 1986 a oggi sono cambiate moltissime cose nel

panorama mondiale: basti pensare all'attacco alle torri Gemelle del 2001 - ha continuato monsignor Leuzzi -. La situazione storica, culturale ed economica odierna ci impone un ampliamento del nostro orizzonte di pensiero. Per questo per noi cristiani e per tutti coloro che fanno parte di altre religioni è fondamentale creare un dialogo che ci spioni a comprendere e a cercare insieme la strada che Dio ci ha mostrato per diventare dei costruttori di pace».

«È significativo il fatto che questo incontro si svolga proprio qui, alla Camera - ha aggiunto monsignor Leuzzi -. Spesso ci si chiede come coinvolgere la religione nella società di oggi. Quale sia il rapporto tra secolarità e sacralità. Il fatto che oggi i parlamentari di ogni colore politico si siano ritrovati qui è significativo e dimostra la necessità di creare un fondamento della società in cui, evidentemente, la religione è parte integrante». All'incontro hanno partecipato e hanno portato le loro

testimonianze, tra gli altri, il cardinale Roger Etchegaray, presidente emerito del Pontificio consiglio della giustizia e della pace; Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma; Abdullah Redouane, segretario generale del Centro islamico culturale della Moschea di Roma; Hirotsuna Tenaka, buddista giapponese, della Rissho Koseikai; Martin N'Kafu, docente di filosofia animista; monsignor Vittorio Peri, vicario episcopale per la cultura di Assisi. «Mi auguro che iniziative come questa possano contagiare il mondo intero - ha concluso Di Segni -. La speranza di un avvenire migliore nasce dall'oggi, qui, insieme». L'augurio di un futuro di pace ha animato anche il discorso del musulmano Redouane: «Tutti noi portiamo qui la nostra storia per farla diventare memoria collettiva. Questa iniziativa dimostra, ancora una volta, l'attualità del messaggio di Assisi che traccia il modo migliore per uscire da situazioni di conflitto e di sofferenza».

Universitari, IX Pellegrinaggio il prossimo 12 novembre

«Il tuo volto, Signore, io cerco». È questo il tema che farà da sfondo al IX Pellegrinaggio degli universitari e accoglienza della matrice che si svolgerà il prossimo sabato 12 novembre ad Assisi. Il programma della giornata, organizzata dall'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma, prevede la partenza alle ore 7 dalle cappellanie universitarie, dalle parrocchie e dai collegi. Alle 10, l'accoglienza dei partecipanti nel piazzale della Basilica Inferiore, con animazione e testimonianza sul tema della giornata. Seguirà, alle 12.30, la catechesi sul «Credo» guidato da don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni del Vicariato. Nel pomeriggio, dopo le attività artistiche e culturali nelle piazze e nelle chiese della città, alle 16.30, si svolgerà il secondo raduno nel piazzale della Basilica Inferiore. Qui, alle 17, verrà celebrata la Messa e la fiaccolata finale.

Info: tel. 06.69886584/6342, o consultare il sito www.university2000.org.

Spazi inadeguati e tanta voglia di fare a Sant'Anselmo La parrocchia ieri ha ricevuto la visita del cardinale Vallini



La sede parrocchiale cdi Sant'Anselmo alla Cecchignola

È in un seminterrato la chiesa parrocchiale di Sant'Anselmo: due saracinesche abbassate che si notano appena dal ciglio della strada, via Abigail Zanetti, quartiere Castello della Cecchignola. Per arrivarci c'è un bel pezzo di strada nella campagna, che giunge in un quartiere fatto di palazzi molto alti, divisi in comprensori. È qui che si è recato ieri in visita il cardinale vicario Agostino Vallini, ospite della comunità guidata da tre anni da don Giovanni Matichecchia. «Siamo una parrocchia di 4mila abitanti, divisi in due quartieri, via Milveo e via Zanetti. Non c'è nulla qui - racconta il sacerdote - nessuna scuola, nessun supermercato, o banche; il nostro è un quartiere dormitorio». Le due zone tra l'altro sono mal collegate a causa di una viabilità infelice, che non permette di arrivare

dall'una all'altra agevolmente, allungando di molto quel chilometro che separa di fatto la comunità parrocchiale in due. La chiesa si riduce a due negozi unificati, di 90 metri quadrati, e al piano di sopra altri 90 metri, due ex uffici uniti, dove si svolgono le catechesi di iniziazione cristiana. «Il problema della mancanza di uno spazio adeguato lo viviamo ogni giorno ed è un disagio enorme - spiega don Giovanni - Le Messe che celebriamo la domenica sono quattro, ciononostante le persone non entrano, molti sono costretti a rinunciare e ad andare altrove». Il tutto si complica per i sacramenti: «Durante le Cresime - ci racconta Marina Russo, dal 1995 attiva nella comunità come animatrice del coro e catechista - possono entrare solo i ragazzi, i padrini e le famiglie, per le Comunioni facciamo turni su dieci

domeniche per poter amministrare il sacramento a tutti i bambini del catechismo». La parrocchia vive quindi in uno stato «di assoluta precarietà, lo spazio antistante la chiesa, dove abbiamo cercato di organizzare attività per molti adolescenti del quartiere - continua il parroco - è inutilizzabile a causa delle continue proteste degli altri condomini del palazzo». La situazione ha delle ripercussioni anche sulle attività della parrocchia, oltre alle catechesi per la prima Comunione e per la Cresima e un piccolissimo gruppo di post Cresima non esiste nient'altro per i giovani della zona. «Ed è un vero peccato perché ci sono tantissimi ragazzi, molti dei quali disposti a continuare il cammino di fede dopo i sacramenti - spiega la catechista - ma a causa di una mancanza cronica di spazi adeguati, che ci permetterebbero di fare proposte interessanti per i giovani, loro preferiscono incontrarsi nell'unica piazzetta esistente nel quartiere, dove ci sono brutti giri». Dal 2001 la parrocchia di Sant'Anselmo non appartiene più alla XXIV prefettura, ma alla XXV. Un fatto, quest'ultimo, che ha determinato

qualche disagio: «Prima si collaborava con le parrocchie vicine, più popolate, come Santa Giovanna Antida Thouret, ma con il cambio di prefettura, siamo stati uniti al santuario del Divino Amore - spiega don Giovanni - e la possibilità di lavorare insieme è più difficile, a causa delle realtà completamente diverse che ci troviamo ad affrontare ogni giorno». Le attività in parrocchia sono ridotte quasi all'osso: «Mi dispiace dirlo - si confida la catechista - ma noi cerchiamo solo di sopravvivere: lo sportello Caritas, ad esempio, ha dovuto chiudere perché non c'erano spazi idonei per il magazzino di abbigliamento e generi alimentari». I presbiteri e i laici che lavorano in parrocchia però continuano a darsi da fare, nonostante le difficoltà: «C'è un piccolo gruppo di Azione cattolica, frequentato da 30 ragazzi, ci sono due comunità neocatecumenali, che offrono un cammino per gli adulti - conclude don Giovanni - la nostra speranza è avere presto una chiesa con ampi spazi per poter avviare tante attività e ridare vita alla nostra parrocchia».

Marta Rovagna



La celebrazione nella prima memoria liturgica di Giovanni Paolo II presieduta dal cardinale vicario a San Giovanni (foto Cristian Gennari)

Papa Wojtyła, un'eredità da coltivare

La celebrazione nella prima memoria liturgica del beato a San Giovanni
«La fede, fondamento della sua vita»

Un monumento al Divino Amore

Ad accogliere i devoti del Santuario romano del Divino Amore, pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, sarà d'ora in avanti il sorriso di Giovanni Paolo II. È stato infatti inaugurato sabato 22 ottobre, in occasione della prima celebrazione della memoria liturgica del beato, il monumento «Roccia della Chiesa», opera del pittore Luca Vernizzi e realizzato da Marco Santi, del gruppo mosaicisti di Ravenna. Raffigura il Papa che porge un fiore alla Madonna del Divino Amore, protettrice della Capitale. Spunto per l'ispirazione dell'artista sono state le parole di Benedetto XVI che, nel corso della cerimonia di beatificazione, ha definito il suo predecessore «roccia di virtù» e, appunto, «roccia della Chiesa». Ed è nella roccia, anche metafora dell'investitura petrina, che il mosaico è incastonato, e collocato proprio davanti al nuovo Santuario, laddove, nel 1979, c'era il prato su cui atterrò l'elicottero di Giovanni Paolo II in visita per la prima volta al Divino Amore. Lo svelamento dell'opera è stato preceduto da una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro. A concelebrazioni e a rendere omaggio a Giovanni Paolo II, i vescovi ordinari militari di tutto il mondo. Nel corso dell'omelia, il porporato ha ricostruito il cammino di fede del pontefice beato invitando l'assemblea a rendere grazie per «la fortuna di avere conosciuto una figura di santo»; in particolare ha individuato le radici della santità di Giovanni Paolo II nel suo nucleo familiare, prima, e nella storia del suo Paese, poi: la devozione dei genitori così come il desiderio di debellare con il bene l'orrore della guerra «lo portarono a spendere la sua vita per Dio e a pro-

clamare il suo amore». Un'intera esistenza, la sua, spesa nell'annuncio, «dall'invito a spalancare le porte del cuore a Cristo di quel 22 ottobre del 1978, all'ultima benedizione dalla finestra di piazza San Pietro pochi giorni prima della morte». Il cardinale Comastri ha poi condiviso due suoi personali ricordi di incontro con il Papa beato: quando, giovane vescovo, gli chiese dell'attentato e della paura, ricevendo una risposta fatta di totale affidamento alla Madonna; ancora, l'immagine indelebile degli occhi provati dal dolore e dall'agonia, il giorno prima della morte, eppure «due finestre aperte sul Paradiso: per la gioia dell'incontro con Cristo e la consapevolezza di avere speso la propria vita per il bene». Di una fede di tale spessore, «perfettamente incarnata in Giovanni Paolo II, il mondo ha bisogno oggi - ha sottolineato il porporato - non saranno né il denaro né l'economia a salvarci, ma i valori e gli ideali». Giovanni Paolo II è allora il modello perfetto di fede autentica e il mosaico «Roccia della Chiesa» ne è il promemoria: «Quest'opera - ha detto il cardinale Comastri svelandola - ci ricordi sempre l'esperienza e la testimonianza della vita del beato pontefice». Lo stesso augurio ha espresso, nel messaggio inviato per l'occasione, il cardinale vicario Agostino Vallini, secondo il quale l'opera intitolata a Giovanni Paolo II «richiamerà in questo luogo, ogni giorno, la sua devozione mariana e la sua testimonianza di fede». Dopo la cerimonia inaugurale, cui ha preso parte anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno, si è svolto, presso l'Auditorium del Santuario, un concerto della Banda del corpo militare della Croce rossa italiana. Michela Altoviti

DI GRAZIELLA MELINA

«Non abbiate paura, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo». La voce di Giovanni Paolo II risuona con forza da un maxi schermo nella piazza di San Giovanni in Laterano. I fedeli prendono posto sul sagrato della basilica, molti giovani si sistemano per terra, in preghiera. Per la prima celebrazione della memoria liturgica del beato Giovanni Paolo II promossa dal Servizio per la pastorale giovanile e da quello per le vocazioni della diocesi di Roma in centinaia sabato pomeriggio, 22 ottobre, si sono dati appuntamento a San Giovanni. Ad accoglierli e a pregare insieme a loro il cardinale vicario Agostino Vallini. «Stasera - ha subito detto - chiediamo a Giovanni Paolo II luce e forza perché la sua eredità spirituale, umana, culturale e pastorale possa diventare nostra». A pochi mesi dalla beatificazione, la diocesi di Roma si è ritrovata per questa giornata di preghiera, gettando il seme di quella che si spera diventi presto una bella tradizione per la comunità ecclesiale della Capitale. Il senso lo ha spiegato don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio per la pastorale giovanile. «Siamo qui - ha detto - per fare memoria, pregare, e per iniziare una tradizione che ogni anno vedrà tutti i giovani di Roma riunirsi in questo giorno per un pellegrinaggio, sulle orme di Giovanni Paolo II». Tra gli snodi tematici che hanno fatto da filo

conduttore a questa prima giornata di preghiera: l'uomo, la missione, il dolore e la beata Vergine Maria. «In Giovanni Paolo II - ha spiegato don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, al quale sono state affidate le tre catechesi - c'è un'eredità che è da stolti non sfruttare. Papa Wojtyła ha insegnato a tanti giovani l'arte di vivere e di vivere bene. Ci costringeva a guardare una cosa che non volevamo guardare mai: la sofferenza». E ha insegnato al mondo che «il dolore non è inutile. La sofferenza - ha detto don Rosini - non è una cosa da capire, è una missione da assumere, perché in Cristo ogni dolore umano diventa strumento di redenzione». Il segreto della vita di Giovanni Paolo II, ha sottolineato poi il cardinale Vallini nell'omelia della Messa, è stato «l'amore a Gesù Cristo attraverso la meditazione del suo Vangelo. Questo era il fondamento della sua vita: la sua fede in Cristo, nutrita dal dolore». Il giovane Wojtyła infatti, ha ricordato il cardinale, «visse due dittature terribili e fu colpito negli affetti: a nove anni perse la mamma, a 12 l'unico fratello, a 21 anche il papà. Sappiamo tutti cosa si prova quando la morte entra nelle nostre case. Ed è più difficile da capire quando si è ragazzi e si perde la mamma. Giovanni Paolo II - ha proseguito il porporato - ha trovato la risposta in Gesù Cristo». Nei 27 anni di pontificato, ha poi aggiunto, «Giovanni Paolo II non è stato sempre capito, ha avuto dei momenti in cui

ha camminato in solitudine». Nei suoi confronti ci sono state «tante incomprensioni, giudizi severi, e lui li ha accolti. Ma siccome la maturava nella luce di Dio ha ritenuto di andare avanti, e il mondo lo ha capito». Il Pontefice beato, ha poi sottolineato Vallini, «ha reso il dolore risurrezione. Vivendo il dolore con Cristo crocifisso ha capito che era vita. Con questo messaggio è andato in giro per il mondo a consolare: indicava la via di uscita dalle difficoltà e dava senso ai dolori. Sapeva che la storia del mondo avrebbe riservato tante difficoltà e tante prove ma lui indicava la strada per poterle superare». Sull'altare, tra i circa cento concelebrazioni, il vescovo ausiliario Armando Brambilla e l'arcivescovo emerito di Potenza Ennio Appignanesi. Tra i fedeli, in basilica, anche il sindaco Gianni Alemanno e l'assessore Gianluigi De Palo. A tutti loro il vicario del Papa per la diocesi di Roma ha ricordato, concludendo la celebrazione, che Giovanni Paolo II rappresenta «un immenso patrimonio che dobbiamo fare nostro, accostandoci ai suoi testi, contemplando il suo volto. Egli sarà un modello per il nostro animo, ci renderà testimoni di un mondo migliore». Quindi, rivolgendosi ai giovani: «Voi siete le sentinelle del mattino, il futuro di Roma; siate generosi, non abbiate paura. Perché questa nostra bella città, ricca di storia, possa rivivere di una rinnovata primavera e incarnare e realizzare la civiltà dell'amore».

Il teatro? Può illuminare nella ricerca dell'infinito

Al via il ciclo di incontri su arte e assoluto. Il primo appuntamento dedicato al palcoscenico. A confronto le attrici Guerritore e Villosi con l'autore teatrale Arriva e monsignor Perazzolo

DI MARIAELENA FINESSI

«I greci costruivano statue bianche per contrastare le tenebre e il gorgo dell'oscurità che abita il cuore del mondo». Monsignor Franco Perazzolo, ufficiale del Pontificio Consiglio della cultura, parafrasando Nietzsche, così spiega la ragione del teatro «che ha il fine di illuminare», ciò che l'uomo non conosce ma, come un peso oscuro, sostiene dentro

di sé. L'occasione per discutere del rapporto esistente tra l'arte scenica e la spiritualità dell'essere umano è offerta con il ciclo di incontri «Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte», curato dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma in collaborazione con il Pontificio Consiglio della cultura. Il primo appuntamento, svoltosi venerdì 28 nella basilica di Santa Maria in Montesanto, in piazza del Popolo, ha visto le attrici Pamela Villosi e Monica Guerritore confrontarsi sul tema «In dialogo: fede e teatro». Accanto alle due donne, monsignor Franco Perazzolo e Filippo Arriva, autore teatrale. Ritroviamo in noi, ancora oggi - è la tesi di monsignor Perazzolo - il tormento di Antigone e gli interrogativi di Giobbe. Villosi, chiamata a 15 anni al Piccolo Teatro di Milano di Giorgio Strehler, condivide l'idea che a riproporsi sul

palcoscenico «sia l'eterna storia degli umani». «Certe volte - continua l'attrice toscana che lavora spesso sulle figure di santi e rabbini -, interpretando un ruolo si attinge alla propria esperienza, al proprio vissuto, qualche altra volta uno lancia il rampino un po' più avanti e con lo studio di quel testo, cerca di avvicinarsi al personaggio. È il caso dei mistici, e per questo diventano percorsi e crescite di vita». In fondo, come spiega Benedetto XVI, «l'arte è capace di esprimere e rendere visibile il bisogno dell'uomo di andare oltre ciò che si vede, manifesta la sete e la ricerca dell'infinito. Anzi è come una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là del quotidiano». Tutto questo presuppone però un'apertura di cuore e una disposizione a farsi «attraversare» da ciò che accade sulla scena. Monica Guerritore, anche lei

giovannissima al Piccolo Teatro di Strehler, cita quel «fare anima» con cui lo psicanalista James Hillman, scomparso il 27 ottobre, intende sottolineare l'importanza di trasformare gli eventi in esperienze. Da questa prospettiva l'avventura umana è un vagabondare per la valle del mondo col fine di diventare uomini. «Si nasce che non si è niente», conclude la Guerritore, «ci si forma vivendola, la vita, aggiungendo esperienze interiorizzando quelle di altri che, come noi, hanno una crepa in cui andiamo a guardare, a nostra volta sotto lo sguardo "altro" di Dio». L'arte scenica è anche questo. Spetterà alle compagnie teatrali parrocchiali presentare entro il 20 novembre dei testi che sappiano raccontare il buono e il bello del vivere cristiano. Il tema da cui prendere spunto («Si sentiranno trafiggere il cuore») è contenuto nel brano



L'incontro sul dialogo fra «fede e teatro»

degli Atti degli Apostoli nel quale Pietro annuncia la morte e la risurrezione di Gesù. Coloro che supereranno la selezione rientreranno nella rassegna che a primavera verrà ospitata in alcuni teatri delle parrocchie romane.

Animatori della comunicazione, riportare dalle sfide

L'animatore della comunicazione e della cultura: un nuovo ministero della comunità

Roma, 24 ottobre 2003



L'incontro con monsignor Pompili in Vicariato

«Interpretare il presente incorporando i media nella pastorale», la priorità indicata da monsignor Pompili nell'incontro per la Giornata di Avvenire

La Chiesa oggi «può offrire un punto di vista profondamente alternativo a quello di una cultura sempre più arida e disumanizzante. Una prospettiva liberante e anche profondamente rasseranante, oltre che vigile e critica». Lo ha ribadito monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali intervenendo lunedì 24 all'incontro per gli animatori della comunicazione e della cultura, promosso dal ufficio comunicazioni sociali della diocesi in vista della Giornata di Avvenire, che si celebrerà il prossimo 13 novembre. Come

diceva Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi*, ha premesso monsignor Pompili, il nostro tempo è segnato da una rottura tra Vangelo e cultura. «È questa frattura - ha sottolineato - che oggi va sanata, perché impoverisce la cultura, separando e contrapponendo ciò che invece è unito: materia e spirito, finito e infinito, libertà e legame». La cultura razionalistica «ha proceduto alla frantumazione dell'intero in parti, per dimostrare che scomponendo i processi in fasi infinitamente piccole è possibile ottenere l'essere». Ascoltare questo tempo, ha aggiunto, «significa anche cogliere la deriva disumanizzante di una concezione materialistica e meccanicistica della vita e del corpo, e proporre invece il messaggio dell'integrità della persona e della sacralità della vita». Ecco allora la sfida per l'animatore della cultura e della comunicazione, una «sentinella che continuamente richiama l'attenzione sulla fonte alla quale atteggiare la vita», interpretando il tempo presente,

incorporando i media nell'azione pastorale, valorizzando le risorse umane, soprattutto i giovani. La figura istituzionalizzata dal Direttore di Avvenire, monsignor Pompili della Chiesa italiana nel 2004, deve saper ascoltare dunque «il nuovo contesto che va prendendo forma», perché solo così «si può esprimere una parola capace di intercettare i bisogni, delectare l'attenzione, accendere la speranza. E i laici - ha rimarcato monsignor Pompili - possono contribuire molto non solo condividendo esperienze, significati e competenze, ma persino offrendo spunti per vedere la rete non come un sostituto, ma come un luogo che consenta una nuova intelligenza della fede». Ma bisogna fare attenzione. Per esplorare le potenzialità della rete, infatti, bisogna «coglierne le opportunità di umanizzazione e sottrarsi alle logiche orchestrate della tecnica come dispositivo». Il punto cruciale, ha spiegato il direttore dell'Ufficio Cei, è che «i media non sono strumenti neutri rispetto alle nostre attività,

ma fanno parte dell'ambiente in cui ci muoviamo e abbiamo relazioni, e quindi la comunicazione non può essere considerata un optional di cui solo pochi si devono occupare». Cruciale è a questo punto la missione dell'animatore. Secondo la definizione di McLuhan, ha infatti rimarcato monsignor Pompili, chi porta avanti questo compito deve essere «portatore di uno sguardo diverso sui media», ben sapendo che «non sono strumenti da usare ma elementi del nostro ambiente che ci plasmano se noi li conosciamo». Deve cioè contribuire «a creare un controambiente che aiuti a rimanere vigili e trasmettere così i media in un'occasione per una rigenerata capacità relazionale e una nuova intelligenza del mondo e persino della fede», rispondendo così «alla sfida della crisi simbolica della cultura contemporanea con la capacità simbolica di mettere in evidenza il legame e l'unità tra le persone e tra il mondo e Dio». Graziella Melina

Una condizione sotto il segno della precarietà per gli stranieri in Italia: è quanto emerge dal

Dossier Caritas-Migrantes appena presentato. Sono quasi 350mila a Roma, 183 nazioni rappresentate

Immigrati, fatica la vera integrazione

DI ALBERTO COLALACOMO

Un sogno finito, un progetto terminato, una vita da ricominciare. Questo è stato il 2010 per un immigrato ogni otto dei 4,5 milioni presenti in Italia. Tanti infatti sono coloro che non hanno potuto rinnovare il permesso di soggiorno, spesso entrando nell'irregolarità. È il quadro preoccupante che presenta il Dossier Statistico Immigrazione 2011, il rapporto annuale promosso dalla Caritas diocesana di Roma, la Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes e presentato giovedì scorso. Una ricerca da cui emerge un'immigrazione ben lontana dall'idea di integrazione. Soprattutto per i tanti, per cui l'unico miraggio è quello della «sopravvivenza burocratica», anche con un contratto fittizio, spesso da colmare per rinnovare la legalità della permanenza. «In questa fase di crisi e anche a causa della normativa vigente, l'immigrazione è sotto il segno della precarietà», ha dichiarato Franco Pittau, curatore della ricerca. Per questo, il volume di quest'anno ha avuto come titolo «Oltre la crisi, insieme», un auspicio affinché «solo attraverso la coesione sociale, che è il grande messaggio del cristianesimo, si può superare efficacemente la crisi». Ma i numeri del Dossier dicono anche che esiste un'«immigrazione strutturale» che lentamente sta modificando la società. Cinque milioni sono le presenze stimate dalla Caritas, più o meno uguali a quelle che vi erano lo scorso anno, e che hanno visto, a fronte di oltre 600mila persone che non hanno potuto rinnovare il permesso di soggiorno, altrettante arrivate in modo regolare. Un milione sono i minori presenti, dei quali quattro su dieci sono nati in Italia e che potranno ottenere la cittadinanza al compimento della maggiore età. Se tra la popolazione gli immigrati sono il 7,5% del totale, questi risultano ancora più presenti nel mondo del lavoro, dove sono

uno ogni dieci, e tra i nuovi nati: un partito ogni sei riguarda un piccolo «immigrato». In questo quadro, con sei stranieri ogni dieci che risiedono nelle regioni settentrionali e più di un milione in Lombardia, la città di Roma continua a essere un riferimento fondamentale. La capitale amministrativa e centro nevralgico del sistema dei trasporti nazionale, rappresenta tuttora il luogo d'arrivo per molti immigrati che successivamente, anche a distanza di anni, si spostano in altre aree. Sono 345mila gli stranieri iscritti nelle anagrafi dei Municipi comunali, con 183 nazioni rappresentate e un'incidenza del 12% sul totale della popolazione. Un'immigrazione, quella nella Capitale, caratterizzata da una spiccata presenza femminile (52,7%) e un numero di minori (14,8%) al di sopra della media nazionale. Un dato questo che deriva anche dall'elevato numero di stranieri non sposati (54,2%) in ragione della presenza di molti religiosi e sacerdoti. 17mila romeni (21,6% del totale) rappresentano la comunità più consistente a Roma, seguiti dai filippini, che vantano la metà delle presenze dei primi (10,1%). A seguire, un gruppo composito e vasto di comunità che ha in bengalesi e cinesi quelle con i maggiori tassi di aumento. Un invito a «superare i ragionamenti di corto respiro per andare oltre e passare questa fase di difficoltà provocata dalla crisi» è giunto dal vescovo di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi, presidente di Caritas Italiana. Il presule ha infatti ricordato che «andare oltre significa non limitarsi alla situazione presente bensì impegnarsi a prefigurare implicazioni nel futuro. Andare oltre comporta lo sforzo di previsione e programmazione». Per monsignor Merisi, infine, la pubblicazione della Caritas aiuta a capire «cosa sta accadendo nel nostro Paese per renderci pienamente coscienti della fase storica in cui viviamo e delle sue implicazioni sul futuro».



La presentazione del Dossier Statistico Immigrazione (Foto Carloni)

Laboratori artigianali a Casal del Marmo, una speranza per il futuro

Per molti è solo il modo di trascorrere le lunghe giornate mere, per qualcuno diventa una vera e propria passione, la speranza di un futuro diverso. Queste, per i detenuti del Carcere minorile di Casal del Marmo, rappresentano i laboratori artigianali promossi dalla Caritas diocesana. Sartoria per le ragazze, attualmente 5 rom, e pizzeria, falegnameria e lapperzeria per i maschi, una decina in tutto. Si tratta di reduci che vanno dai 16 ai 21 anni, nel caso di maggiorenti con condanne non definitive, e che gli educa-

tori indirizzano a questo tipo di attività dopo averne valutato le attitudini e in sostituzione della scuola che non vogliono frequentare. «Un'esperienza complessa, in cui è fondamentale la relazione che i maestri riescono a stabilire con i ragazzi», spiega la psicologa Alessandra Puglia, che coordina l'attività di quattro capi artigiani e di due volontari. Con un'esperienza decennale come volontaria dell'associazione «Vic-Caritas» nel carcere di Rebibbia e da un anno responsabile di questi progetti formativi, Puglia sottolinea che il

lavoro con i minori, spesso adolescenti stranieri, «è complicato dalla precarietà della loro situazione. La maggior parte sconta pene molto brevi, per piccoli reati, e rispetto ai reclusi adulti non vi è la motivazione di lavorare per mandare i soldi alla famiglia rimasta a casa». Per coinvolgere i giovani la Caritas ha promosso nel tempo una serie di iniziative cercando di «aprire» il Carcere al quartiere. «Grazie alla collaborazione con il municipio - spiega la coordinatrice - abbiamo prima inserito alcuni volontari del vicino centro anzia-

ni che affiancano i ragazzi nel lavoro quotidiano. L'estate scorsa, inoltre, abbiamo allestito uno stand alla «Festa dello sport» organizzata per i giovani del quartiere dove sono stati esposti i lavori realizzati nei laboratori. Per alcuni di loro è stata un'occasione importante per aprirsi all'esterno, relazionarsi con i coetanei e così prendere consapevolezza di poterle fare; si sono sentiti meno esclusi». Per questo sono allo studio altre iniziative, tra cui anche la realizzazione di un sito internet. (Alb. Col.)



Celebrazione a Sant'Anastasia, due proposte del Movimento Amore Familiare per ribadire il valore religioso della festa

La notte dei Santi, iniziative alternative a «Halloween»

«Dolcetto o scherzetto?». È questa la frase che si sente ripetere durante la notte di Halloween, che - con una smania imposta da oltreoceano - si festeggia da qualche anno anche in Italia il 31 ottobre. È proprio mettendosi sullo scherzo attrae tanti bambini. Con il risultato di sfilare il significato religioso della festa del 1° novembre, che sottolinea la comune vocazione alla santità. Non mancano le iniziative che intendono ribadire questo significato. Il Movimento dell'amore familiare (www.amorefamiliare.it), fondato da don Stefano Tardani e Gabriella Briganti, in alternativa alla notte di Halloween organizza la Festa di Tutti i Santi, con giochi e divertimento per bambini e famiglie, il 31 ottobre, dalle 18 alle 22, presso l'Oratorio del santuario del Divino Amore e nella parrocchia di San Giorgio ad Acilia. Festa

con lo slogan «Halloween? No grazie». «La crescente cristianizzazione legata al mondo dell'infanzia - dell'adolescenza - sottolinea Roberto Mattioli che insieme alla moglie Georgia promuove l'iniziativa ad Acilia e al santuario del Divino Amore -, ci spinge a riscoprire i valori evangelici. È importante andare in controtenenza perché nella notte del 31 ottobre, ci sono molte feste organizzate per Halloween a cui vengono invitati i bambini». E ci tiene a sottolineare: «Non stiamo preparando una semplice festa come tante altre, ma proponiamo una vera e propria sfida culturale, una sensibilizzazione ai valori cristiani, che non dobbiamo lasciarci portare via. Si tratta di investire energie e creatività per la crescita dei piccoli che sono i più indifesi». Un'altra iniziativa, puntata sulla preghiera, è organizzata nella basilica di Sant'Anastasia al Palatino dove, sempre il 31, sono in programma una Messa alle

22.30 e poi l'adorazione eucaristica. Don Alberto Pacini, rettore di Sant'Anastasia, aggiunge: «Per i satanisti la festa di Halloween è il corrispondente della Pasqua per i cristiani». E proprio per questo, precisa: «È una notte in cui si fanno riti e sacrifici. Occorre, dunque, rendere a Dio la gloria che gli spetta. Per questo invitiamo i fedeli a partecipare alla Messa e alla preghiera con una candela che ricordi il battesimo, sacramento che ci chiama alla santità e alla luce di Cristo che squarcia le tenebre». Quindi non festa di Halloween, ma di «Holy-ween», la notte dei santi, in cui si invita a mettere una loro immagine su ogni chiesa. Un'iniziativa che ricalca quella promossa dalle «Sentinelle del mattino», un network impegnato dal 1998 a diffondere in Italia esperienze per i giovani. I volti dei santi, dunque, come risposta alle streghe e ai folletti protagonisti di Halloween. «Abbiamo organizzato dei giochi per i

bambini - racconta ancora Roberto Mattioli - proprio per sottolineare che il bene non è noioso come troppo spesso si vuol fare credere». E per i più grandi fino ai tredici anni saranno in programma nelle due parrocchie indicate anche filmati e momenti di confronto. «Ci avviciniamo ad un'età difficile. Il ragazzo si mette in discussione e il mondo dell'esoterico alla sembra dare risposte facili: occorrono strumenti concettuali e di riflessione». Dello stesso parere don Alberto Pacini: «Anche se le tenebre sembrano più forti, in realtà la notte sarà vinta dalla luce». «Ognissanti è la festa delle anime sante e non di quelle perse - continua -, bisogna mettere la preghiera e l'Eucarestia al centro della vita. Del resto nel cuore dei fedeli c'è sete di Dio e di spiritualità. Se il cuore non viene dato a Dio si lascia dello spazio libero in cui tutto può entrare». Antonella Gaetani

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Le Messe nei cimiteri per commemorare i defunti: martedì la celebrazione del cardinale vicario a San Lorenzo fuori le Mura
La morte di monsignor Paliani - Lectura Dantis al Maggiore con monsignor Frisina - Conferenze, musical, cineforum

tutti

LA MORTE DI MONSIGNOR PALIANI. È deceduto monsignor Camillo Paliani, già economo del Seminario Romano Minore. Nato a Ischia di Castro (Viterbo) il 11 agosto 1923, era stato ordinato sacerdote a Roma l'8 aprile 1950. Fu parroco di Santa Paola Romana dal 1960 al 1966, della Natività di Maria, fino al 1969, e di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia fino al 1989. Dal 1990 al 2009 aveva anche ricoperto l'incarico di segretario dell'Opera Vocazioni Sacerdotali.

celebrazioni

LE MESSE NEI CIMITERI IN VISTA DEL 2 NOVEMBRE. Nella solennità di Tutti i Santi, martedì 1° novembre, il cardinale vicario Agostino Vallini celebrerà la Messa alle ore 16 presso la basilica cimiteriale di San Lorenzo al Verano. Altre liturgie in suffragio dei defunti sono in programma nello stesso giorno: al cimitero di Ostia, alle 15.30, con il vescovo ausiliare del settore Sud Paolo Schiavon; a Prima Porta, alle 16, con il vescovo ausiliare del settore Nord Guerino Di Tora. Il 2 novembre, ancora il vescovo Schiavon celebrerà la Messa al Cimitero Laurentino, alle 15.30.

RICORDO DI DON GIOVANNI VALENZANO A SAN GASPARE DEL BUFALO. Martedì 1, a San Gaspare del Bufalo, verrà celebrata la Messa in suffragio di don Giovanni Valenzano, della comunità Missionari del Preziosissimo Sangue, morto il 7 maggio scorso. A celebrarla alle 19, il padre provinciale don Giuseppe Montenegro. Seguirà il concerto di musica sacra eseguito dal coro lirico «Recondita Armonia».

INIZIATIVA IN VISTA DELLA GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE. Il Movimento Pro Sanctitate, in vista della Giornata della santificazione universale, propone nella sua sede (piazza San Calisto 16), martedì 1° novembre dalle 18, l'adorazione eucaristica e la Messa.

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

MARTEDÌ 1° NOVEMBRE

Alle 16, nella basilica di San Lorenzo, presiede la Messa in occasione della solennità di Tutti i Santi e al termine benedice le tombe del Cimitero Monumentale del Verano.

SABATO 5

Alle 17.15, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maddalena di Canossa a Ottavia.

DOMENICA 6

Alle 17, in San Giovanni in Laterano, presiede l'ordinazione diaconale degli alunni del Pontificio Seminario Romano Maggiore, del Collegio Redemptoris Mater e dell'Almo Collegio Capranica.

incontri

LECTURA DANTIS AL SEMINARIO MAGGIORE. Lunedì 31 ottobre alle 20 presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4) si terrà il secondo appuntamento con la «Lectura Dantis» guidata da monsignor Marco Frisina.

L'AUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE A SAN GIUSTINO. Prosegue giovedì 3 novembre alle 21 nella parrocchia di San Giustino (viale Alessandrino 144) la serie d'incontri proposti dall'Opera «Aiuto alla Chiesa che soffre». Protagonista: il sacerdote ucraino padre Oleksandr Khlaykim.

Famiglia, partono gli incontri

L'associazione «Centro la famiglia» propone diverse opportunità di formazione. Si parte dal corso triennale della scuola italiana per consulenti familiari, fino a giugno 2012: le lezioni si terranno ogni mercoledì nella sede di via della Pigna 13/a dalle 16 alle 19.30 (www.scuolaconsulentifamiliari.it). Invece prende il via il prossimo sabato 5 novembre, alle 16, nella casa generale dei Missionari Omi (via Aurelia 290), il percorso di formazione «Famiglia... al centro», per coppie di sposi e famiglie che desiderano riscoprire la bellezza dell'amore matrimoniale. A guidarlo: padre Alfredo Ferretti. Sette gli appuntamenti mensili. Dal 9 all'11 dicembre è in programma per gli iscritti una tre giorni residenziale di approfondimento presso i missionari Omi di Frascati (via Tuscolana 73). Domenica prossima, infine, dalle 9 alle 17.30 a Villa Primavera (via Trevignano Romano 5), l'Atelier pedagogico-esperienziale guidato dai consulenti familiari del Centro su «Come gestire i conflitti di ogni giorno e vivere sereni». Per maggiori informazioni: www.centrolafamiglia.org, tel. 06.6789407.

25 ANNI DI ACCOGLIENZA A SAN LEONE. Venerdì 4 alle 19.30 nella chiesa di San Leone (via Bocca 60) prosegue la serie d'appuntamenti per i 25 anni di servizio ai poveri. Protagonisti: il responsabile dell'Area Sanità della Caritas, Salvatore Geraci, con la responsabile dell'Area Accoglienza, Roberta Molina, sul tema «Accoglienza e cura» e Fabrizio Schedi su «Non è sufficiente il necessario: l'esperienza del Binario 95».

LABORATORIO LITURGICO-MUSICALE AI SANTI APOSTOLI. Sabato 5, dalle 9.30 alle 12.30, nella basilica dei Santi XII Apostoli, si terrà la terza lezione del laboratorio liturgico-musicale organizzato dall'Ordine francescano secolare d'Italia.

CICLO DI CATECHESI E SPIRITUALITÀ DEL MOVIMENTO APOSTOLICO. Oggi alle 19 nella parrocchia di Santa Maria del Carmine e San Giuseppe (via del Casaleto 691) il vescovo Benedetto Tuzia inaugura un ciclo di catechesi e spiritualità annuale sul tema «Si sentirono trafeggiare il cuore. La gioia di generare alla fede nella Chiesa di Roma», organizzato dal Movimento apostolico. Il calendario degli incontri sul sito internet www.movimentoapostolico.it.

formazione

SETTE E NUOVI CULTI, IL SEMINARIO ALL'ECCLESIA MATER. Sono ancora aperte le iscrizioni al seminario su «Sette e nuovi culti» all'Istituto di Scienze Religiose Ecclesia Mater (www.ecclesiamater.org). A guidarlo don Alessandro Olivieri Pennesi, responsabile del Settore sette e nuovi culti del Vicariato.

cultura

MUSICAL «PIÙ DELLA SABBIA» AL TEATRO ORIONE. Domani alle 20.30 al teatro Orione va in scena il musical «Più della sabbia» promosso dalle suore Operai della Santa Casa di Nazareth e dalla compagnia teatrale «Uno di noi».

CINEFORUM AL SERAPHICUM. Avviata la 37ª edizione del Cineforum, organizzato dalla pontificia Facoltà teologica San Bonaventura al Seraphicum (via del Serafico 1). Venerdì 4 alle 21 e sabato 5 alle 16 è prevista la proiezione del film «Il discorso del re». Il programma completo è disponibile sul sito www.seraphicum.org.

«AMARE ANCORA», IL LIBRO DI DON MASSIMO CAMICASCA. Sabato 5 alle 19 a Santa Maria del Rosario a Martiri Portuensi sarà presentato il libro di don Massimo Camicasca, «Amare ancora. Genitori e figli nel mondo di oggi e di domani». Interverranno don Paolo Sottopietra, vicario generale della Fraternità San Carlo, e il giornalista Alessandro Banfi.

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mar. 1 a dom. 6
V. Delle Province, 41
Terreforma
tel. 06.48290021 Ore 17-18.30-20.40-22.30
In un'isola del Mare Nostrum, Filippo, un
ventenne orfano di padre, vive con la madre
Giulietta e il nonno Ernesto, un vecchio e
irriducibile pescatore. Durante una battuta di
pesce, Filippo ed Ernesto salvano
dall'annegamento una donna incinta e il suo
bambino di pochi anni. In barba alla benevolenza e
alla finanza, decidono di prendersi cura di loro,
almeno fino a quando non avranno la forza di
provvedere da soli al loro destino...

CARAVAGGIO Mar. 1 e da ven. 4 a dom. 6
V. Finitello, 41
Carriage
tel. 06.8554210 Ore 17-18.50-20.40-22.30

DON BOSCO Mar. 1, ore 18-21
V. Publico Valerio, 63
Contagion
tel. 06.7528702.2 Gio. 3 e ven. 4, ore 18-21.
I wanto to be a soldier
sab. 5, ore 16-18, e dom. 6,
ore 16
I Puffi (2D)
Sab. 5, ore 21, e dom. 6,
ore 18
Ma come fa
a fare tutto?

in agenda

Formazione permanente,
esercizi spirituali del clero

L'Ufficio per la formazione permanente del clero propone due cicli, di cinque giornate ciascuno, di esercizi spirituali per il clero e per i giovani presbiteri nella Fraterna Domus di Sacrofano. Da lunedì 7 a venerdì 11 novembre si svolgeranno gli esercizi del clero. Rivolti soprattutto ai parroci, saranno guidati dall'arcivescovo di Ferrara monsignor Paolo Rabitti sul tema «I discepoli e Gesù: andarono, si fermarono, videro, ritrovarono, condussero». Da lunedì 14 a venerdì 18 novembre si svolgeranno gli esercizi dei giovani presbiteri, rivolti a tutti e guidati dal vescovo Lorenzo Chiarinelli, emerito della diocesi di Viterbo, sul tema «Officium amoris». Entrambi gli appuntamenti si concluderanno con l'incontro col cardinale vicario Agostino Vallini.

Francesca Samà